



Il video i terroristi di Abu Sayyaf in un'immagine dello scorso febbraio

→ **Eugenio Vagni fu catturato** il 15 gennaio su un'isola nel sud del Paese

→ **Due compagni di sventura** uno svizzero e una locale sono già stati rilasciati

Filippine, blitz dell'esercito per liberare l'ostaggio italiano

Un'operazione delle forze di sicurezza era in corso ieri sera nel sud delle Filippine per liberare Eugenio Vagni, l'italiano rapito da una banda criminale affiliata all'organizzazione terroristica Abu Sayyaf.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Duemila soldati e agenti sono stati mobilitati ieri dal governo di Manila in una gigantesca operazione per liberare Eugenio Vagni, l'italiano prigioniero di una banda affiliata all'organizzazione terrorista «Abu Sayyaf» nel sud delle Filippine.

Le autorità hanno affermato di

avere deciso di passare all'azione perché le condizioni di salute di Vagni, un ingegnere di 62 anni che lavorava per la Croce rossa internazionale, sono diventate insostenibili. A causa di un'ernia, l'uomo non sarebbe più in grado di seguire i rapitori nelle marce forzate cui viene costretto da loro attraverso la jungla.

GLI ALTRI OSTAGGI

Abdlusakur Tan, governatore della provincia di Sulu, in cui si trova l'isoa di Jolo, dove Vagni è prigioniero, ha dichiarato che «quando ne vedremo la possibilità, certamente è nostra intenzione tirarlo fuori». L'ordine dato ai duemila uomini in divisa impegnati nella manovra è di

arrivare a distanza ravvicinata dal nascondiglio.

La Farnesina ieri sera ha fatto sapere che «attraverso l'unità di crisi siamo in stretto contatto con le auto-

Operatori umanitari
I tre sequestrati lavoravano per la Croce rossa internazionale

rità filippine per la positiva soluzione del caso». Così ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri italiano, Maurizio Massari, aggiungendo che «abbiamo aggiornamenti continui tramite il nostro ambasciatore nelle Filippine, ma mante-

niamo la linea del riserbo stampa».

Il dramma di Vagni e dei suoi due compagni di disgrazia, tutti dipendenti della Croce rossa internazionale, inizia il 15 gennaio scorso, quando vengono sequestrati da un gruppo di uomini armati mentre stanno tornando da una visita a una prigione sull'isoa di Jolo e sono diretti all'aeroporto.

Da quel giorno in poi i tre vengono spostati da un rifugio all'altro attraverso la jungla, mentre le autorità cercano di attivare contatti con i banditi per ottenerne il rilascio.

MINACCE DI MORTE

Dei tre ostaggi, la filippina Mary Jean Lacaba viene lasciata andare all'inizio di aprile. Alcuni giornali